

Sicurezza
In agitazione
i vigili
del fuoco

■ A corto di mezzi, di uomini, costretti a fare i conti non solo con le emergenze della città, ma anche con quelle del proprio servizio. I vigili del fuoco scendono sul sentiero di guerra, preannunciando un periodo di agitazione che si concluderà il 26 aprile con 4 ore di sciopero, a meno che non giungano segnali di disponibilità sulle loro richieste (aumento degli organici e dei mezzi, formazione professionale, ristrutturazione delle sedi).

Ieri in prefettura, si è tenuto un vertice sulla sicurezza nella capitale, alla presenza dei sindacati e delle rappresentanze di categoria dei vigili, che hanno però giudicato insoddisfacente l'incontro. Critici nei confronti della giunta capitolina, per la disorganicità degli interventi frammentari tra diversi assessorati, i sindacati hanno valutato ancor più negativamente la posizione del ministero degli Interni, che ha assicurato nuove assunzioni e ha chiesto fondi per richiamare rinforzi in occasione dei Mondiali, subordinando però ogni decisione alla disponibilità finanziaria del Tesoro.

Il programma della protesta prevede l'installazione di un presidio a piazza Venezia, per spiegare «la precarietà del sistema di sicurezza dei vigili del fuoco», un'assemblea con i cittadini e gli amministratori il 18 aprile presso la sede di via Genova, una serie di incontri con i consigli circoscrizionali in calendario dal 18 al 26 aprile. E infine lo sciopero del 26 aprile, a cui aderiscono tutte le sedi della provincia, comprese quelle degli aeroporti. Le organizzazioni sindacali garantiranno comunque il soccorso tecnico urgente.

Discoteche
Controllati
dai militari
10 locali

■ Il pattugliamento, questa volta, l'hanno fatto nei night club della città. Durante il week-end sono state passate al setaccio le discoteche più note della capitale, cadute nel mirino dei carabinieri anche in seguito alle polemiche sul sabato sera «a rischio». Un tunisino è stato arrestato per droga, due sono stati segnalati al pretore perché in possesso di modica quantità di droghe leggere, quattro denunciati per ricettazione. Sono stati sequestrati 250 grammi di stupefacenti e refurture per 30 milioni. Nei controlli i carabinieri hanno «visitato» le discoteche «Vele» in via Sardegna, l'«Executiv» in via San Sabba, l'«Alibi» in via Monte Testaccio, l'«Opera» in via della Purificazione, «Gilda» in via Mano de Fiori, «Green Time» in via Palermo, il «Cica Cica boom» in via Liguria, il «Black top» in via Veneto, il «Milleuno» in via Lazio e il «Carousel» in via Emilia.

Acea
Sede occupata
per assunzioni
«facili»

■ Assunzioni «facili», gestione clientelare del personale, appalti a trattativa privata per centinaia di miliardi che prefigurano la privatizzazione. Questi i motivi della protesta di ieri dei lavoratori dell'Acea, come anche dello sciopero del 30 marzo. Un centinaio di assunzioni a termine, fatte per chiamare nominativa sotto elezioni sono state poi prorogate, mentre al bando di concorso hanno fatto richiesta 50 mila giovani. Così ieri mattina, per chiedere che la direzione dell'azienda accetti finalmente il confronto con i rappresentanti dei lavoratori, gli operai sono arrivati dalle centrali distaccate e insieme agli impiegati si sono riuniti nel palazzo di via Barberini. Chica un migliaio di persone che si è riversato nel salone del pubblico, inscenando una manifestazione improvvisata con fischi e slogan contro il direttore, senza però altro impedire agli utenti di accedere ai servizi.

Gli enti organizzano la strategia
per resistere all'ordinanza
del prefetto Voci
«Niente ricorso, aspettiamo...»

Elemosine per gli sfrattati

Ormai è la farsa. Gli enti approvano l'ordinanza, ma si riservano di indicare le procedure di esecuzione. Gli sfratti continuano e le famiglie vanno per strada. Immediatamente le dichiarazioni dei sindacati. «Gli enti vogliono proseguire le manovre clientelari. Il Comune è inadempiente» afferma il comitato per la casa. L'Unione inquilini: «Solo operazioni elettorali» e il Sunia denuncia: «Almeno 1.000 le case disponibili entro l'anno».

DELIA VACCARELLO

■ Siamo alla farsa. Gli enti approvano l'ordinanza, dichiarano che non ricorreranno al Tar. Ma intanto gli sfratti continuano, le assegnazioni non ci sono, montano le proteste e si accendono le critiche. L'ordinanza del prefetto Voci, che impone ad enti, IACP e Comune di destinare il 50% degli alloggi sfrattati con la concessione della forza pubblica, è rimasta inattuata. In una riunione segretissima i presidenti degli enti hanno deciso la linea da seguire riguardo al provvedimento. Decisione unanime: niente ricorso. Strategia da seguire: attivare l'organizzazione delle assegnazioni tenendo conto «dei bandi emessi prima che l'ordinanza vedesse la luce e che hanno determinato legittime aspettative in tante famiglie». E quanto scrive ieri il quotidiano che dà notizia del summit.

Le reazioni sono state immediate. «Le attuali disponibilità di appartamenti sono già destinate alle spartizioni clientelari» dichiara un comunicato del comitato per la casa. Appare chiara nella sostanza la volontà degli enti di non voler mettere a disposizione degli sfrattati nessun alloggio che non passi attraverso la discrezionalità e la logica spartitoria dei vari presidenti. Non mancano le critiche al Comune. «È grave l'assenza della giunta Carraro, che non ha messo in moto nessun meccanismo per individuare gli appartamenti sfrattati agli enti». Fa eco l'Unione inquilini: «Manca la volontà politica di far eseguire l'ordinanza» dice Massimo Pasquini della segreteria romana. «Ieri sono stati eseguiti tre sfratti, se continuano risulta chiaro che le posizioni espresse da Comune e prefetto erano buone solo per l'imminente campagna elettorale».

Il Sunia rilancia, smontando, dati alla mano, la posizione degli enti. «Le motivazioni degli enti sono risibili» dichiara Daniele Barbieri. «Il meccanismo della graduatoria è già pronto. La Questura deve fornire agli enti l'elenco degli sfrattati con la concessione della forza pubblica». Non solo: Barbieri interviene pure sulla disponibilità degli alloggi. «Giorni fa è stato dichiarato che gli appartamenti disponibili sono pochi. Non è vero - aggiunge il segretario del Sunia -. Ci risulta che dovrebbero esserci circa 1.000 appartamenti pronti entro la fine dell'anno. 105 dell'Inpdai a Dragoncello, pronti entro la fine dell'anno, 200 alloggi dell'Inadel sempre a Dragoncello, 250 dell'Enpas sulla Nomentana, 350 della cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali e 150 dell'Inadel a Labaro». Queste le case degli enti. E le altre? Il Sunia richiama all'ordine anche IACP e Comune. «Avevamo proposto un coordinamento tra enti, IACP e Comune - continua Barbieri -. Il sindaco si era impegnato per avviare i contatti. Abbiamo chiesto un incontro per sollecitare l'attuazione ma ancora non è successo nulla. Le procedure trasparenti non vanno richieste solo agli enti. Ad esempio esiste la questione degli alloggi di risulta, quelli che vengono liberati ogni anno, ma non rassegnati. Facendo i conti all'osso ce ne dovrebbero essere almeno 1.000 ogni anno. Ma vengono occupati abusivamente o assegnati con criteri dubbi. Quelli del Comune o dello IACP risolverebbero il problema di quanti non possono pagare l'affitto delle case degli enti. È un'altra nota dolente. Un pensionato non può occupare un alloggio degli enti. Sarebbe insopportabile. Gli enti devono indicare con precisione l'incidenza del canone sul reddito. Se lasciano una proporzione aleatoria si riservano un ampio margine di discrezionalità nell'assegnare le case. E il problema si ripropone».



E continuano a cacciarli

■ Gli sfratti continuano, inesorabili. Chi esce di casa va per strada. L'ossannata ordinanza del prefetto è ancora inattuata. Si spengono gli entusiasmi di tanti, e subentra la stanchezza e la disperazione. Ieri mattina alle 11 la famiglia Ischia ha dovuto «sgomberare». L'arrivo della polizia, nell'appartamento di via del Governo Vecchio 58, è stata un'amara sorpresa. «L'ufficiale giudiziario aveva detto che potevamo stare tranquilli fino a settembre» dice Rocco Ischia, di professione ciabattino. «L'ultima volta è venuto l'11 marzo, ha rinvitato lo sfratto al tre aprile, ma ha detto che tra i Mondiali, la Pasqua e le elezioni amministrative non avremmo lasciato l'appartamento prima di settembre. Invece siamo per strada. Ho chiesto due giorni di tempo per prendere le cose necessarie. Ma non c'è stato nulla da fare».

Due figli, un giovane iscritto al quarto anno di ragioneria, una ragazza di 22 anni, con un esame da sostenere proprio oggi all'università. Tutti per strada. La signora Ischia ha cercato tutto il giorno un posto dove passare la notte, una pensione economica, visto che in famiglia entra un suo stipendio. In vano: erano tutte occupate da persone con lo stesso problema. Parenti non ne hanno. E il tanto vantato «passaggio da casa a casa»? «Ho fatto 22 richieste agli enti, allo IACP, alle banche, mi hanno detto di avere pazienza perché le case non ci sono» continua il signor Ischia - sono quattro anni che ho fatto domandando e non ho visto nulla. Mi stanno soltanto prendendo in giro». Sfrattato anche dalla bottega dove lavorava il signor Ischia dispone adesso solo di un sottoscala dove continua a lavorare. «In via del Governo Vecchio numero uno. Dal '70 abitavo nella storica via del centro, 20 anni. «Potevano almeno aspettare qualche giorno, farci fare la Pasqua a casa». D.V.

Poche case contro gli sgomberi
Il Sunia: «Entro l'anno
saranno liberi mille appartamenti
A chi verranno assegnati?»

Ieri sera due incidenti al Tiburtino e a Testaccio

Un colpo gli trapassa la gola
Ragazzo ferito da un agente

È stato ferito alla gola da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola dell'amico, ausiliario di polizia, mentre montava un'autoradio. Gianluca Giovagnoli, 19 anni, ora è ricoverato al Policlinico, ma le sue condizioni non sembrano gravi. Anche a Testaccio un ferimento accidentale. Un uomo «spara» per sbaglio all'amico gioielliere, che gli aveva mostrato la sua «Colt».

ADRIANA TERZO

■ «Perché è venuto a trovarlo proprio oggi?» ha continuato a ripetere fra le lacrime la madre. Suo figlio, mezz'ora prima, era stato ferito alla gola da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola d'ordinanza di un suo amico che era andato a trovarlo. In pochi minuti il ragazzo, Gianluca Giovagnoli di 19 anni, si è accasciato per terra. Il colpo gli ha trapassato il collo lateralmente e gli è uscito dalla spalla senza ledere organi vitali. Il ragazzo, che non ha mai perso conoscenza, è stato subito soccorso dai suoi amici e trasportato al Policlinico con l'autoambulanza.

Neanche due ore dopo il ferimento al Tiburtino, anche a Testaccio un incidente simile ha coinvolto un gioielliere. L'orefice, Marcello Rapisarda, 40 anni, era a bordo della sua «Alfa 164» con un suo amico, Gaetano Catania. Il gioielliere ha mostrato la sua «Colt .45» all'amico che l'ha presa in mano. Accidentalmente è partito un colpo che ha ferito Rapisarda al gluteo destro.

Più grave, invece, è stato il ferimento al Tiburtino. L'inci-

dente è accaduto ieri sera, verso le 19.30, in un garage di via Forte Tiburtino. Gianluca Giovagnoli, 19 anni, stava chiacchierando con i suoi due amici all'interno del box dove si erano dati appuntamento per montare uno stereo su un'automobile. Anicelo Castellano e Palmiro Assisi, che sta facendo il servizio di leva come ausiliario alla Criminalpol, sono amici di infanzia del ragazzo. Amico di infanzia dello stesso palazzo, si incontrano spesso quando possiedono anche ieri, come tante altre volte, per stare anche più tranquilli, si sono incontrati nel box. Improvvisamente, mentre stanno chiacchierando del più e del meno, l'ausiliario estrae la pistola e la tiene in mano, un po' giocando, un po' mostrandola al suo amico che è in attesa di una risposta dalla polizia. Anche lui ha fatto domanda per entrare come ausiliario nello stesso servizio. Ad un certo punto, accidentalmente, è partito un colpo. Gianluca si trovava proprio vicino al suo amico, in piedi, e

quasi senza accorgersene si è ritrovato per terra, immobile, con lo sguardo fisso nel vuoto. «L'ho trovato così» ha raccontato un amico di famiglia che si è precipitato all'ospedale - sveglio, anche se non riusciva a parlare. Sul collo il segno di una ferita, non mi è sembrata grave perché non c'era molto sangue intorno. Abbiamo avvertito subito i genitori che lo hanno accompagnato con l'autoambulanza».

L'episodio ha suscitato molta emozione nella zona dove il giovane abita. Molti inquilini dello stesso stabile sono arrivati all'ospedale dove il ragazzo era in attesa di essere operato. «Ho sentito le urla della madre - ha raccontato una signora che abita proprio accanto all'appartamento di Giovagnoli - e quando mi sono affacciata ho visto tanta gente intorno al garage. Stavo cucinando, ma ho lasciato tutto e sono venuta all'ospedale». Le condizioni del ragazzo non sembrano gravi, ma i medici si sono riservati di fare commenti.

Scippa, rapina,
picchia i carabinieri
Alla fine è arrestato

■ Prima ha aggredito per la strada un insegnante, strappandole la collanina d'oro dal collo. Poi ha rivolto le sue «attenzioni» a una donna all'interno di un supermercato di via Bravetta, tentando di portarle via la borsa. Quindi, nel successivo tentativo di fuga, ha avuto una colluttazione con un poliziotto della Mondialpol, gli ha sottratto la pistola e con questa ha minacciato un ignaro automobilista facendosi consegnare l'auto. Raggiunto dai carabinieri, dopo una breve sparatoria, ha cominciato a menare pugni a destra e a manca: all'ospedale ai due militari sono state riscontrate ferite ed echimosi guaribili in 5 giorni. Tutto è accaduto nel giro di poche ore. Protagonista un tossicodipendente della zona, Giuseppe Farrello di 26 anni, già noto ai carabinieri per precedenti reati. Dopo l'arresto scappa alle due donne, Silvia Mastrandrea, una professoressa di un Istituto tecnico che passeggiava su via di Bravetta e

Anna Proietti, che stava ultimando le sue compere all'interno della Gs, è toccato a Giuseppe Bartolini di 23 anni, guardia giurata della Mondialpol in servizio di custodia presso il supermercato. Udite le grida della donna, l'uomo si avvicina al rapinatore. Subito volano calci, schiaffi, e pugni. Nella colluttazione, il rapinatore riesce ad avere la meglio e ad impossessarsi della pistola d'ordinanza del poliziotto, come fuori con l'arma in pugno e si fa consegnare da Roberto Guglielmi, un giovane di 20 anni che stava uscendo dal parcheggio, la sua Volkswagen. Per il malvivente comincia la corsa spangherata per le vie della città. Verso le 13 l'auto viene individuata sulla Cassia e raggiunta da una «gazzella» dei carabinieri. I militari riescono a bloccare l'uomo e a disarmarlo, ma non ce la fanno ad evitare i pugni e i calci che questi distribuisce ancora con vigore. Infine, il rapinatore viene bloccato e arrestato.

Letti a tassametro ai poveri di Termini

RACHELE GONNELLI

■ Neri che dormono sui cartoni nel fetido androne della metropolitana, tossicodipendenti alla ricerca della dose in piazza dei Cinquecento. Iniziato con i campi sosta dei Rom, il viaggio organizzato dal Pci nei territori dell'emarginazione e del degrado, non poteva che approdare a Termini, buco del verme nella meta-capitale. L'appuntamento con Renato Nicolini, l'assessore provinciale ai servizi sociali Giorgio Fregosi e il candidato della Fgci per le prossime elezioni Giampiero Cioffredi era alle 22 e la visita guidata è finita all'una di notte, tra i ruderi dell'ex centrale del latte, altro ricovero di senza tetto. Il tempo inclemente, i lavori a Termini per i Mondiali e, soprattutto, una operazione preventiva di «ripulisti» da parte della polizia, hanno ridotto le occasioni di incontro con i «non cittadini», ma non la portata dei problemi sotto le luci impetuose dei fari per le telecamere al seguito. Una luce diretta, che toglie almeno per un attimo la palina di indifferenza alla consueta visione dello squallore. Tirano Nicolini per la giacca, una donna gli chiede di «inventare qualcosa di creativo per aiutare gli abitanti di questo posto», gli operai nel sottoscala del metro, avvolti da una nebbia di cattivi odori e polvere di marmo, lo salutano «Nicolini, alla grande!», «Come state?», «Male».

Per strada, in via Magenta, a due passi dal centro della Caritas, un uomo si avvicina e apostrofa il capogruppo in Campidoglio: «Scusi, non so come si chiama, ma l'ho vista in televisione, ha sbagliato ora e serata, sa? Se fosse venuti un'ora fa avreste assistito a cinque o sei scalcizzate. Altre sere sono volati fuori anche i coltelli, stasera solo le bottiglie, i ragazzi della



A Termini si dorme negli scatoroni

zona non resistono a questa continua invasione di negri e drogati e allora esplodono. In questa zona non «vive più, mia moglie ha paura ad uscire anche di giorno». Poi prosegue, rispondendo a Nicolini: «Sì è vero, alla pensione qui di fronte affittano i letti a ore, anche cinque immigrati a camera. Ho anch'io un alberghetto, ma mi guardo bene dal prendere i negri. La legge Martelli non mi piace, ha solo portato un sacco di prostitute, froci con le zinne da donna e delinquenti». In giovane mediterranea lo sente e sbotta: «Sempire a parlar male di noi immigrati, ma cosa ti abbiamo fatto? Niente. Non siamo tutti delinquenti, come gli italiani del resto. Se fossimo stati «brine» nel nostro paese, non saremmo certo «vnu'i qua». La discussione si trasforma in battibecco e poi i due se ne vanno per strade diverse lasciando un senso di inquietudine».

«Una scena grave» commenta Nicolini - che indica come «abbiamo ormai passato i livelli di guardia del razzismo anche in una città cosmopolita come Roma. I commercianti scambiano la causa del degrado urbano della zona con l'effetto, la presenza degli immigrati». Che fare adesso? Nicolini ricorda che l'ultima festa pensata per l'Estate Romana era proprio nella galleria della stazione sul tema della solitudine degli immigrati. «Orn una festa in piazza non basterebbe più, servono centri di accoglienza per chi arriva e una conoscenza delle diverse culture: non c'è rispetto senza conoscenza - riflette a voce alta - Ma tra le misure effimere che sconsigliamo ci sono un'he quelle repressive, l'unica presenza delle istituzioni in quest'area così degradata».

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI
ADERISCE ALL'INCONTRO INDETTO DA:
ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE DELLA PACE

con
YASSER ARAFAT

Venerdì 6 Aprile 1990 ore 17.30
Piazza IV Novembre (Perugia)

I compagni che intendono utilizzare i pullman della Federazione che partiranno da Roma - Piazza della Repubblica - alle ore 13.00 e il cui costo è di L. 15.000 a persona, devono telefonare in Federazione al n. 40.71.331 (Marliena)

Federazione Romana del Pci

FUNZIONE PUBBLICA CGIL
DI ROMA E DEL LAZIO

Tavola rotonda sul tema:
DIRITTO ALLA SALUTE
DIRITTO DI SCIOPERO
DUE DIRITTI INCOMPATIBILI?

Conduce:
Miriam MAFAI
Confronto tra la Cgil
e le associazioni degli utenti

Roma, 4 aprile ore 10
Sala Fredda
Via Buonarroti, 12

Pci Sezione ITALIA
Via Catanzaro, 3 - Roma

L'EST CHE CAMBIA:
CECOSLOVACCHIA
UNGHERIA
GERMANIA

Giovedì 5 - ore 18.00
Incontro con:
F. ARGENTIERI - A. MISSIROLI

GIOVEDÌ 5 APRILE
c/o Sala CMB - Via Ettore Franceschini

RIUNIONE DEL COMITATO
FEDERALE
E DELLA COMMISSIONE
FEDERALE DI GARANZIA

Odg
Ore 17.30. Impostazione politica
campagna elettorale
Ore 21. Valutazione delle consultazioni
e designazione per la lista regionale
e approvazione della lista provinciale

Relatore
Carlo LEONI
segretario della Federazione romana del Pci

Vieni a vederti un film
con noi!

Ogni venerdì presso i locali del
circolo FGCI «WOODY ALLEN» si aprirà un

CINEFORUM
alle ore 18

PROGRAMMA

6 aprile: Il piccolo diavolo
13 aprile: La notte delle matite spezzate
20 aprile: Il pap'occhio
27 aprile: Il cielo sopra Berlino

INTERVENITE!
Circolo «WOODY ALLEN»
Via dei Rogazionisti, 3
Tel. 779553 - 779001

LA FEDERAZIONE ROMANA
DEL PCI È A PAGINA 808
DEL
VIDEOTEL

LE SEZIONI POSSONO
PRENOTARE IL TERMINALE
TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243